

Le reazioni

Lunedì nel teatro occupato. Il Pd: "Müller, scelta paradossale"

"Basta arroganza politica" assemblea "urgente" al Valle

FRANCO MONTINI

L CINEMA non ci sta e reagisce. A protestare e contestare accaduto al Festival di Roma sono associazioni di categoria, cineasti, produttori, registi. Tanto da chiamare «con urgenza» una sorta di adunata dal valore simbolico nella sala del Teatro Valle dove lunedì pomeriggio (ore 18,30) sotto il titolo "Festival del cinema o festival dei partiti?" è stata convocata un'assemblea pubblica, cui hanno già aderito fra gli altri Elio Germano, Daniele Vicari, Nicola Giuliano, «per denunciare la disastrosa gestione della nomina del direttore del Festival di Roma, frutto dell'arroganza da parte della politica, che vuole imporre nomine, scavalcando regole e buon senso».

«Credo - commenta il regista Giuseppe Piccioni - che in questo momento siano in molti a provare un po' di imbarazzo e non solo la politica. Si è consumato un evento inaudito fra il colpevole disinteresse di buona parte del cinema italiano che ha assistito allo scempio con un atteggiamento incomprensibilmente neutrale». Ma nel mondo del cinema c'è anche chi ipotizza boicottaggi o addirittura la nascita di un controfestival, sul modello di quanto accadde a Venezia nel 1968.

Di «ferita» inferta alla manifestazione con le dimissioni imposte a Rondi parla il presidente della Provincia Nicola Zingaretti. Mentre secondo il consigliere comunale del Pd Paolo Masini è paradossale che Rondi sia stato costretto alle dimissioni per consentire l'arrivo di un direttore, Marco Müller, che per anni si è divertito a criticare e sminuire la manifestazione. «Ipocrite e farisaiche», secondo la deputata del Pd Ileana Argentin, le dichiarazioni del sindaco Alemanno e del governatore Polverini che «dopo averlo cacciato si prodigano in complimenti e ringraziamenti per il lavoro che Rondi ha svolto».

Luigi Abete,
presidente BnlElio Germano,
attoreGiuseppe
Piccioni, regista